

Gazzetta del Sud 3 Febbraio 2024

I Gattuso nella morsa della 'ndrangheta

Corigliano Rossano. I tentacoli del racket si celano dietro i due atti incendiari subiti da Ida Gattuso, 43 anni, sorella dell'ex campione del mondo Rino. È questo l'inquietante risvolto a cui hanno condotto le indagini dei carabinieri del Reparto Territoriale di Corigliano Rossano, diretto dal tenente colonnello Marco Filippi, che all'alba di ieri hanno eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro, Chiara Esposito, su richiesta del procuratore antimafia facente funzioni Vincenzo Capomolla, assieme all'aggiunto Giancarlo Novelli al sostituto Stefania Paparazzo.

Ad essere arrestati il pluripregiudicato Aldo Abbruzzese, 51 anni, considerato il mandante dell'azione estorsiva e Mustaphà Hamil marocchino di 42 anni che avrebbe materialmente dato fuoco, in due circostanze diverse, alle auto in uso alla sorella dell'allenatore dell'Olimpique Marsiglia. Entrambi sono accusati del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso, oltre che dei due atti incendiari.

Ida Gattuso, ex consigliera e ex vicepresidente del Consiglio comunale dell'estinto comune di Corigliano, a quanto emerge dalle indagini, non era il vero bersaglio di Abbruzzese che in realtà puntava ai soldi del padre Franco. Questi di recente aveva ottenuto un finanziamento di 80 mila euro per la costruzione di un impianto fotovoltaico su un terreno di sua proprietà in località Giannone, attigua alla frazione di Schiavonea dove la famiglia Gattuso vive ed è radicata da sempre. Abbruzzese avrebbe chiesto la cifra di 3 mila euro, ma dinanzi alla "resistenza" mostrata dal capostipite nel pagare si è deciso a colpire la figlia. Ciò forse perché l'abitazione della donna era facilmente raggiungibile rispetto alla dimora "blindata" del padre, recintata e dotata di telecamere.

La prima azione intimidatoria viene messa in atto la sera del 17 ottobre del 2023 incendiando la vettura della donna che era parcheggiata sotto casa. Ma pare che questo avvertimento non abbia sortito l'effetto sperato, tanto che poco più di un mese dopo, il 15 dicembre del 2023, va distrutta dalle fiamme anche la seconda vettura da poco acquistata dalla donna. Qui scatta la paura. Ma anche gli interrogativi, le domande. Fin quando inizia a delinearsi un quadro chiaro della concatenazione degli eventi, grazie anche al certosino lavoro dei carabinieri che hanno fatto scattare un attento piano di pedinamenti e intercettazioni telefoniche che li ha condotti a scartare la pista di questioni personali e battere quella dello zampino della criminalità. Questo nonostante il padre della vittima abbia sempre negato di aver ricevuto richieste di soldi da Abbruzzese, nonostante Ida Gattuso abbia manifestato questa paura dopo il secondo atto incendiario. La donna si sfoga e si confida al telefono sia con un'amica che con il suo ex marito, con il quale condivide la paura delle ritorsioni verso la famiglia se non si paga la somma richiesta: "questi ti ammazzano pure per 100 euro" sentenza in una telefonata l'uomo. Dinanzi alla morsa dell'angoscia che attanaglia la famiglia pare che lo stesso Rino Gattuso abbia inviato in Calabria un suo uomo di fiducia, Salvatore Pipieridetto il "tedesco" per mediare, ma soprattutto "risolvere" la faccenda. I carabinieri riescono a intercettare dai dialoghi telefonici l'arrivo e gli

spostamenti del “tedesco” che avrebbe fatto in modo di far aver ad Abbruzzese una prima tranche della somma richiesta e subito dopo avrebbe rassicurato Ida Gattuso, senza entrare nel dettaglio o confermare l’estorsione, invitandola “a dormire su sette cuscini” perché era tutto risolto. Ed è la stessa donna a confidare per telefono il particolare all’ex marito: “Il tedesco mi ha detto che ha risolto tutto, che abbiamo risolto tutto e da oggi in poi stai tranquilla”. Ma invece la vicenda è ancora aperta. Si perché c’è da pagare la seconda tranche. Ed è qui che intervengono i carabinieri che bloccano il pagamento anche del resto dei soldi. Ad incastrare Abbruzzese e il marocchino Hamil sono state le telefonate tra i due proprio nei giorni e negli orari in cui si sono consumati gli incendi alle due auto. Ora i due sono rinchiusi nel carcere di Cosenza e nei prossimi giorni saranno sottoposti agli interrogatori di garanzia.

Anna Russo